

Anche acquistare Information Technology può contribuire alla Sostenibilità Ambientale

di Acquisti & Sostenibilità
Settembre 2008

Ci sono più di un miliardo di computer sul nostro pianeta ed il settore dell'Information e Communication Technology, comunemente detto ICT, è responsabile di circa il 2% della produzione di CO2 ogni anno, quasi al pari del settore aeronautico mondiale. Lo evidenzia una interessante indagine chiamata "An Inefficient Truth" condotta da "Global Action Plan" in Inghilterra alla fine del 2007.

Proprio in Inghilterra, ad esempio, ci sono circa 10 milioni di computer ed il consumo elettrico delle apparecchiature ICT è pari al 10% del consumo totale in questa nazione.

Oltretutto il settore ICT ha una rapida crescita anno su anno con un conseguente notevole impatto ambientale, ecco alcuni dati e fatti:

- Un server di media dimensione ha una "carbon footprint" simile a quella di un SUV. I server inoltre richiedono tanta energia per raffreddarli quanta per farli funzionare;
- 1000 computer lasciati 24 ore per sette giorni senza nessun sistema di stand-by dell'alimentazione consumano fino a 70.000£ di elettricità ogni anno;
- Se il 20% dei viaggi d'affari in Europa fosse sostituito da sistemi di teleconference, si risparmierebbero circa 25 milioni di tonnellate di CO2 ogni anno;
- Nel 1980, prima dell'arrivo del computer, il consumo mondiale di carta per ufficio era dell'ordine delle 70 tonnellate all'anno; dal 1997 esso è aumentato quasi del doppio, pari a 150 milioni di tonnellate all'anno;
- In Inghilterra, 120 miliardi di pezzi di carta sono stampati ogni anno, la cui produzione produce circa 1,5 milioni di tonnellate di CO2 senza considerare l'impatto nella produzione delle stampanti, dell'inchiostro e l'energia consumata dalle stampanti stesse;
- Ogni anno 125 milioni di computer a livello mondiale divengono obsoleti ed escono dal circuito di utilizzo, e la maggior parte di essi finiscono nelle discariche (un problema considerato nella direttiva Europea WEEE -Waste Electrical and Electronic Equipment - del 2007);
- Il riciclo e lo smaltimento delle parti di un computer, e dei dispositivi elettronici in generale, è una attività ad elevato contenuto di mano d'opera ed inquinante, tale per cui essa viene spesso spostata in paesi a basso costo quali Cina, India ed Africa, rischiando così di creare in quei luoghi contaminazione;

- 90.000 sono le tonnellate di rifiuti elettronici prodotti in Italia ogni anno (da Febbraio 2008 è entrata in vigore la normativa RAEE per lo il loro smaltimento a fine ciclo di vita) ;
- La produzione di un computer richiede circa 1,7 tonnellate di materie prime e di acqua, consuma circa 10 volte il suo peso in risorse fossili;
- I componenti interni dei computer contengono dannose tossine, quali ad esempio mercurio, cadmio e piombo (la direttiva RoHS - Restriction of Hazardous Substances Directive- impone restrizioni sull'uso di determinate sostanze pericolose nella costruzione di vari tipi di apparecchiature elettriche ed elettroniche).

Bastano solo questi impressionanti dati per comprendere come l'utilizzo dell'energia costi veramente tanto e che quindi aggredire la "carbon footprint" del settore ICT è semplicemente anche una buona pratica di business.

Global Action Plan ha condotto una indagine specifica tra gli ICT manager in Inghilterra al fine di analizzare:

1. il livello di consapevolezza dell'impatto ambientale causato dai loro sistemi ed equipaggiamenti;
2. il livello di coinvolgimento nelle iniziative di sostenibilità e CSR della loro azienda;
3. il supporto all'implementazione di soluzioni di "Green It";
4. le tendenze nel data storage e capacità.

Consapevolezza

Quasi tutti i manager intervistati sono consapevoli dell'impatto ambientale del loro dipartimento, con più della metà che lo ritiene veramente significativo.

Inoltre sostengono che questo tipo di fattore influenzerà le loro politiche e decisioni di acquisto nei prossimi due anni.

Nonostante queste dichiarazioni, la maggior parte di loro (86%) non conoscono quale sia la "carbon footprint" relativa alle attività del loro dipartimento. Inoltre più della metà dei manager non è a conoscenza della spesa relativa all'uso dell'energia elettrica del loro dipartimento e i due terzi non pagano direttamente questa spesa.

Le pratiche di acquisto non risultano in linea con la consapevolezza dimostrata, infatti meno del 10% dei manager considera gli aspetti ambientali quando seleziona ed acquista i prodotti, e più di un terzo non hanno mai considerato questi aspetti nella fase di acquisto.

Coinvolgimento

La maggior parte delle organizzazioni ICT non sono parte attiva del programma e delle iniziative di CSR e di sostenibilità della loro azienda.

Circa metà del campione sono coinvolti in qualche modo. A circa metà non è mai stato chiesto di partecipare a programma di riduzione ed efficienza dei consumi elettrici come piano integrale dell'azienda.

Il 94% delle aziende non incentivano i dipartimenti ICT ad agire secondo un approccio "environmentally friendly".

Capacità "Data Storage" ed implementazione politiche di "Green IT"

Il data storage è inefficiente poiché solo il 40% dei dipartimenti ICT usano più della metà dello spazio disponibile dei server e solo un quinto hanno una retention policy.

Più di due terzi hanno fisicamente già occupato più del 75% dello spazio pavimento disponibile degli uffici ed il 61% pensa di raggiungere la capacità di storage nei prossimi 24 mesi.

I manager indicano come ostacolo all'implementazione di tecnologie e soluzioni Green IT, la pressione su i costi e i tempi stretti. Altre barriere sono la scarsa conoscenza sulla tematica e la scarsità di informazioni.

Si riconosce anche che l'introduzione di definiti standard di "sostenibilità" nel settore ICT e i contributi economici da leggi e decreti, possano facilitare ed incoraggiare la crescita del "Green IT".

Conclusioni

L'indagine mostra effettivamente che è molto lento il processo di risposta alle esigenze di basso impatto ambientale del settore ICT. Ci sono molte aree di veloce ottenimento per miglioramenti e per la riduzione della "carbon footprint".

Sicuramente gli attori fondamentali che possono cambiare la situazione sono, le autorità governative, i fornitori e gli utilizzatori.

I Governi devono creare le condizioni nelle quali i dipartimenti ICT sono incentivati e guidati alle scelte di "Green IT". Nuove regolamentazioni sono richieste per incoraggiare i fornitori di ICT e gli utilizzatori.

I Fornitori devono migliorare la trasparenza, l'accuratezza e la qualità delle informazioni legate agli aspetti ambientali che forniscono ai loro clienti ed utilizzatori.

Ci deve anche essere un riconoscimento standard (es. Energy Star, EcoLabel, GreenGuard, etc) attraverso il quale gli aspetti di "Green IT" dei fornitori sono incanalati e non lasciati all'iniziativa auto referenziali. Questo è stato appunto evidenziato da una delle risposte dei manager ICT all'indagine sopra citata.

Negli Stati Uniti, ad esempio, è stata costituita una coalizione di industrie elettroniche, di accademici, di ingegneri, di ambientalisti e di esperti di riciclo materiali che ha creato un sistema per classificare l'impatto ambientale degli apparecchi elettronici.

L' EPAT (Electronic Produce Environmental Assessment Tool) infatti classifica i prodotti elettronici per gli aspetti di efficienza energetica, imballaggio, riduzione dei materiali tossici e nocivi, efficienza nella loro produzione e problematiche legate al loro fine ciclo di vita, come lo smaltimento delle batterie ed il riciclo.

I produttori forniscono i dati per poter classificare i loro prodotti secondo la scala Bronze, Silver oppure Gold EPEAT, sulla base di criteri obbligatori ed opzionali.

A Febbraio 2008, cioè in sei mesi di vita, EPEAT ha classificato più di 680 prodotti di più di venti costruttori.

EPEAT ha anche stimato che, in 6 mesi di attività, sono stati risparmiati con l'applicazione di pratiche di rispetto ambientale del suo programma, 13.7 miliardi di Kilowattora di elettricità e 24.4 milioni di tonnellate di materiale e sono stati trattieneuti 56.5 milioni di aria inquinata fuori dall'atmosfera.

Per quanto concerne gli **Utilizzatori**, le aziende devono assicurare che i dipartimenti ICT siano coinvolti nelle iniziative di CSR e nei programmi di sostenibilità.

La riduzione dell'impatto ambientale può essere significativamente raggiunta con l'implementazione di soluzioni di riduzione ed efficienza energetica e con la l'adozione di tecnologie di comunicazione per ridurre o azzerare le necessità di spostamenti fisici delle persone.

Occorre anche dare maggiore responsabilità ai dipartimenti di ICT per controllare il consumo di energia, il miglioramento dei sistemi di raffreddamento, la saturazione degli spazi server e l'attenzione alle politiche e decisioni di acquisto di prodotti e soluzioni ambientalmente compatibili.

I **dipartimenti ICT** giocano un ruolo importante anche nell'influenzare il corretto utilizzo di tecnologie (es. computer, stampanti, macchine multifunzione, data retention, etc) da parte di tutte le persone in azienda con una politica di informazione sulle tematiche energetiche.

Altrettanto le **organizzazioni acquisti** possono collaborare attivamente per selezionare e ricercare prodotti e soluzioni compatibili con un basso impatto ambientale e scegliendo produttori e fornitori appropriati, attraverso l'inserimento di specifiche richieste al momento della richiesta di offerta e poi valutandole con pesi opportuni rispetto agli aspetti "tradizionali", quali il prezzo, la qualità, la corrispondenza ai requisiti tecnici, ed il servizio.